

Carisbo e del Monte Rapporto Censis Fondazioni in campo contro le nuove povertà

Il ruolo delle fondazioni bancarie sarà cruciale per sostenere la ripresa e contrastare la povertà e il sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni. È quanto è stato ribadito da Glusella Finocchiaro, presidente della **Fondazione del Monte**, e da Carlo Cipolli, presidente della Fondazione Carisbo in occasione della presentazione del 55esimo rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese.

Come evidenziato dal segretario generale del Censis Giorgio De Rita, l'analisi rivela numerosi fenomeni economici, sociali e culturali che stanno modificando le aspettative per il futuro e i rapporti dei cittadini sia con le istituzioni che all'interno delle comunità di riferimento. «La società descritta dal rapporto riflette inevitabilmente — precisano Finocchiaro e Cipolli — i profondi cambiamenti indotti all'emergenza sanitaria, dall'impellenza della

questione climatica e dalle nuove disuguaglianze indotte sia dal rallentamento dell'economia, sia dagli sviluppi delle tecnologie digitali, che hanno approfondito il già vistoso gap generazionale. Anche la ripresa del sistema economico avviata nel 2021 con il Pnrr — analizzano — ha innescato aspettative contrastanti: positive per la politica di investimenti nelle infrastrutture, nell'istruzione e formazione, nel green e nella transizione ecologica, negative per l'incremento dei costi a fronte della stabilità di salari e pensioni, per i rischi di sottoremunerazione e precarizzazione dei rapporti di lavoro. Ecco perché — sostengono — è necessaria una presa di coscienza, individuale e collettiva, non solo delle opportunità offerte, ma anche delle responsabilità in capo ai soggetti attuatori delle sei misure sulle quali si articola il Pnrr. La presa di coscienza può essere aiutata

55

Il rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese è arrivato al numero 55

anche dall'azione dei corpi intermedi, antenne dei territori e delle comunità. Le Fondazioni conoscono i territori e dispongono di risorse umane e finanziarie per sviluppare azioni adeguate a sostenere le innovazioni, ridurre le disuguaglianze sociali, salvaguardare la salute e il benessere dei cittadini e contrastare il diffuso sentimento di sfiducia, soprattutto dei giovani, nei confronti dell'azione pubblica. Possono contribuire — concludono —, in sinergia con enti locali e università, a valorizzare le potenzialità in parte inespresse di scuola, formazione, ricerca e nuove forme di imprenditorialità. E concorrere allo sviluppo dell'occupazione, incentivando la cooperazione e favorendo una progettualità condivisa che sappia guardare con al futuro e alle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro».

Alessandra Testa

REPORTAGGIO RISERVATO

